

GARANTIRE PARI OPPORTUNITÀ

IL DIRITTO ALLO STUDIO PER GLI ALUNNI FUORI DALLA FAMIGLIA D'ORIGINE

di **Liviana Marelli**

PAROLE CHIAVE:

DIRITTO, CORRESPONSABILITÀ, FLESSIBILITÀ, COMPETENZA, RETE

Le linee guida per il diritto allo Studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia di origine (MIUR - Ministra Fedeli e AGIA - Filomena Albano), sottoscritte a dicembre 17, rappresentano un importante passo avanti per il riconoscimento del diritto allo studio attraverso processi rispettosi dell'universalismo, pari opportunità, normalità, scuola comune, improntati al principio di centralità della persona e del superiore interesse del minore senza alcuna discriminazione.

¹ Vedi in proposito 9 report CRC -

² Quaderno della ricerca sociale n. 40 - MLPS.

³ Erano 28.449 al 31.12.2012.

⁴ La percentuale permane la più bassa tra i Paesi europei con caratteristiche sociologiche simili.

Nel mese di Dicembre 2017 sono state presentate le *"linee guida per il diritto allo Studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia di origine"* sottoscritte dalla Ministra dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Valeria Fedeli e dall'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza Filomena Albano con l'obiettivo, certamente condivisibile, di garantire che i processi e le esperienze scolastiche dei minorenni italiani e stranieri rispettino il principio di universalismo, pari opportunità, normalità, scuola comune e siano improntati sempre alla centralità della persona e del superiore interesse del minorenne senza alcuna discriminazione.

Ma quanti sono i minorenni che vivono fuori dalla propria famiglia d'origine? Che caratteristiche hanno? Come impattano le linee guida?

È bene ricordare che attualmente disponiamo di tre diverse rilevazioni dati (MLPS, AGIA, ISTAT) che utilizzano criteri differenti di raccolta dei dati e sono temporalmente incomparabili¹. In tale contesto utilizziamo i dati del MLPS pubblicati in "Quaderni della ricerca sociale 40"² che indicano in 26.420 i minorenni fuori famiglia al 31.12.2014³ pari al 2,6 per mille della popolazione minorile residente in Italia⁴: i minorenni in affido sono 14.020 (poco significativo appare il dato rilevabile in riferimento ai minori



migranti soli in affido che ammontano a 580 casi) mentre i minorenni accolti in comunità residenziale sono in totale 15.430 di cui 12.400 a scopo di tutela e a seguito di un provvedimento di allontanamento emesso dal Tribunale Minorile e 3.030 minorenni migranti soli.⁵

In riferimento all'accoglienza in struttura residenziale si conferma l'alta percentuale delle accoglienze nella fascia di età 11/17 che raggiunge la percentuale complessiva pari a 70,2% (era pari al 67,7% al 31.12.2012) di cui un terzo è minorenne straniero con raddoppio dell'incidenza tra il 1998 (16%) e il 2014 (36%).

Citiamo solo questi pochi dati per il loro evidente impatto sul sistema scolastico e al fine di collocare le linee guida in un contesto esperienziale che - a volte - ci consegna ancora rigidità, disinformazione e lontananza relazionale. I minori accolti in comunità sono prevalentemente pre-adolescenti e adolescenti, con una massiccia presenza di minorenni stranieri anche migranti soli. Questa importante mutazione di target e di caratteristiche degli alunni ha spesso trovato il sistema scolastico impreparato che ha - quasi sempre - previsto per i ragazzi/e fuori famiglia percorsi professionalizzanti escludendo nei fatti l'accesso a percorsi di studio superiori che potessero prevedere, anche, la frequenza universitaria come invece in alcuni casi è avvenuto. Si tratta quindi di superare stereotipi, paure, solitudini, rigidità difensive per assumere invece protagonismo nella comprensione dei processi evolutivi della storia delle società e delle persone e esprimere competenza nella co-costruzione del sistema di corresponsabilità tra individui, professionisti, famiglie, adulti, istituzioni condividendo l'obiettivo comune di garantire il diritto per ogni minorenne a un percorso educativo-formativo rispettoso della sua storia, capace di



valorizzare le sue competenze e in grado di accompagnarlo a un futuro possibile.

Le linee guida rappresentano un importante passo in avanti perché individuano gli elementi caratterizzanti la condizione specifica dei minori italiani e stranieri che crescono fuori dalla propria famiglia d'origine e che sperimentano l'accoglienza in famiglia affidataria, in comunità educativa o terapeutica per un periodo significativo della loro vita. Gli elementi fondamentali di queste linee guida sono riconducibili alle indicazioni e alle raccomandazioni finalizzate all'attenta e concreta attivazione di un sistema di governance (di promozione della rete) capace di co-costruire corresponsabilità agita tra i diversi soggetti coinvolti. Obiettivo: valorizzare i diversi punti di vista e le diverse competenze (degli insegnanti, della comunità e dell'équipe educativa, della famiglia affidataria, della famiglia d'origine laddove possibile, dei servizi sociali, della magistratura minorile, dei terapeuti laddove coinvolti...) attraverso l'individuazione di luoghi concreti (incontri, tavoli) mandati specifici (docente referente per gli alunni fuori famiglia) e gestione unitaria e coordinata tra i diversi livelli di responsabilità (MIUR, USR, Dirigenti Scolastici) al fine di tracciare e sostenere processi virtuosi

capaci di promuovere inclusione nel pieno rispetto delle specificità di ogni storia e progetto umano. È infatti solo insieme e con il riconoscimento delle reciproche competenze che si possono fronteggiare situazioni complesse senza alcuna sottrazione o delega impropria, ma riconoscendosi tutti parte attiva di un processo comune di ricomposizione dei saperi, delle competenze e delle responsabilità personali e istituzionali.

L'attenzione alla promozione della rete tra adulti, pone al centro il benessere dell'alunno e si concretizza, per esempio, attraverso il mantenimento costante delle relazioni formali e informali tra insegnanti, famiglie affidatarie, educatori⁶. La rete tra adulti funziona soprattutto in alcuni snodi particolari quali l'ingresso nella classe, nei momenti critici che accompagnano la vita del minorenne fuori famiglia, nei cambiamenti che possono attraversare la vita del bambino come l'uscita dalla comunità per andare in

⁵ Al 31.12.2012 i minorenni in comunità erano pari a 14.255 di cui 12.110 accolti a seguito di provvedimento T.M. e 2.145 minorenni migranti soli.

⁶ Gli affidatari e gli educatori delle comunità esercitano i poteri connessi all'esercizio della responsabilità genitoriale in relazione agli ordinari rapporti con l'Istituzione scolastica.

affido familiare o viceversa, o in prosimità di un'adozione, in contesti che evidenziano eventi importanti nella sua famiglia d'origine. La costruzione di queste relazioni fiduciarie e di reciprocità tra insegnanti, famiglie affidatarie e educatori può essere facilitata dalla pratica comune di prevedere periodici incontri finalizzati all'ascolto e all'aggiornamento reciproco, alla individuazione di piani educativi coerenti e flessibili nonché di accrescere la capacità di gestire situazioni complesse nel gruppo classe.

Le linee guida raccomandano in più parti l'attenzione e l'importanza della formazione, riconoscendo che *"gli insegnanti devono essere preparati, attraverso una formazione dedicata ed efficace, a cogliere i segnali di disagio, malessere, sofferenza di questi alunni e a muoversi per intervenire, avendo sempre presente che segnalare per tutelare è un preciso dovere di tutti coloro che operano con i minorenni"*⁷. Si tratta quindi di co-costrui-

re con passione, pazienza e competenza contesti di apprendimento cooperativo orientato a sostenere gli insegnanti a "stare nelle situazioni" a imparare a gestirle insieme agli altri soggetti coinvolti nel sistema di governance attraverso pratiche condivise di formazione interdisciplinare che rinforzi le alleanze tra gli adulti e garantisca la diffusione delle conoscenze in ambito sociale, giuridico, psicologico e pedagogico. Si tratta di tessere un puzzle complesso in cui tutti mettono la loro tessera e dove il risultato finale è il prodotto del lavoro e dell'impegno cooperativo delle responsabilità individuali e istituzionali coinvolte.

In tale contesto, è certamente importante prevedere strutturalmente percorsi di formazione mirata per gli insegnanti finalizzata a sostenere conoscenza e competenza circa le evoluzioni e i cambiamenti che attraversano la realtà sociale, le famiglie e gli adulti. Percorsi di formazione congiunta tra professionisti (insegnanti, assistenti sociali, psicologi, educatori, pedagogisti) per connettere sguardi e competenze, acquisire informazioni circa il quadro normativo e organizzativo delle risorse e dei servizi per saperli ben utilizzare nel

proprio lavoro quotidiano.

Ancora, le linee guida indicano strade di attenzione e flessibilità amministrativa in riferimento alle "regole" di iscrizione, documentazione, certificazione richiesta al fine di garantire processi semplificati, attenti alla riservatezza e tali da mettere al centro il superiore interesse del minorenne e il suo diritto allo studio. In tale contesto le linee guida prevedono flessibilità nelle regole per l'iscrizione scolastica che per i minorenni fuori famiglia deve poter avvenire in qualunque momento dell'anno, così come riconfermano che in caso di alunni *in collocamento provvisorio* *"a rischio giuridico"* i documenti scolastici non devono riportare il cognome della famiglia d'origine ma dell'adottante⁸ e indicano che *a tutela della privacy di ogni alunno fuori dalla famiglia d'origine occorre evitare l'esposizione in luoghi pubblici (comprese le classi) di liste di nomi e cognomi dei minorenni*. Si tratta di attenzione importante e rispettosa della storia del bambino/ragazzo, a conferma che queste linee guida indicano concrete strade per garantire il superiore interesse del minorenne fuori famiglia d'origine, superando nei fatti eventuali rigidità formali e burocratiche.

⁷ Linee guida per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia d'origine – III – pag. 7/8.

⁸ Si veda in proposito, le "linee di indirizzo per il diritto allo studio degli alunni adottati".

LIVIANA MARELLI



Laurea in Servizio Sociale, assistente sociale specialista. Ha svolto attività professionale presso il Servizio Sociale Comune di Monza dove ha assolto alla funzione di Coordinamento équipe multidisciplinare territoriale e di referente per le aree prevenzione e penale minorile. Ha poi scelto la Cooperazione come socia de LA GRANDE CASA Società Cooperativa sociale di cui attualmente è Direttore Generale e Procuratore dopo essere stata Presidente dal 1997 al 2014 e Vice presidente dal 1993 al 1997. Dal 1993 al 1998, ha avviato e svolto la funzione di Responsabile Sociale del Centro COME - percorsi di integrazione culturale - Provincia di Milano. Docente presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e supervisore presso l'Università Milano Bicocca.

È membro dell'esecutivo nazionale CNCA (Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza), dell'Osservatorio Nazionale Infanzia e Adolescenza e della Consulta Nazionale Autorità Garante Infanzia e Adolescenza.